

## L'EMERGENZA Gianfranco e i suoi colleghi assicurano l'approvvigionamento di beni primari all'Isola «In Tir da soli ma viaggiamo per i sardi»

### I camionisti in prima linea fra paura e pranzi frugali sulle autostrade deserte

«Sembra Chernobyl, non c'è nessuno. Il deserto. E fa paura». Alle 15.30 della prima domenica di primavera Gianfranco Deidda sta percorrendo al volante del suo camion l'autostrada Torino-Tortona, in perfetta solitudine.

Lavora alla Tir Trasporti di Villacidro, il suo paese natale, ha 44 anni e dei figli a casa che lo aspettano, ed è uno delle decine di autisti sardi che in questi giorni stanno assicurando l'approvvigionamento di generi alimentari per rifornire i supermercati dell'Isola. Partito sabato da Porto Torres sulla nave cargo con il camion carico di carciofi, li ha scaricati prima a Genova e poi a Torino. E nel pomeriggio di ieri stava già rientrando in Sardegna.

#### Il racconto

«Per strada non c'è un'anima - racconta - è uno spettacolo surreale. Gli autogrill sono chiusi e non ci sono posti dove fermarsi per lavarsi, fare una pausa, mangiare un piatto caldo o bere un caffè. Siamo buttati in mezzo alle piazzole, mangiando le cose che ci siamo portati da casa, panini o scatole di tonno, abbandonati in mezzo al nulla». Gianfranco però sa che in questo momento non può arrendersi. Che il suo è un lavoro importante quanto quello dei medici e degli infermieri in trincea negli ospedali. «Trasportiamo beni di prima necessità, non possiamo fermarci. Lo facciamo per i sardi e per le nostre famiglie. Però abbiamo paura, non siamo fatti di pietra. Quando porti il carico non ti fanno neanche scendere dal camion e una volta tornati a casa molti ci guardano con sospetto, perché siamo stati nelle zone rosse dove il contagio dilaga», racconta mentre guida verso il porto Genova, da dove è ripartito alle 20.30. Stavolta però col camion vuoto. «Di solito torniamo carichi di generi alimentari ma adesso molte aziende sono chiuse, molti grossisti neanche aprono e se continua così presto potrebbero esserci problemi di approvvigionamento nella nostra Isola».



**CHI SONO**  
In alto Gianfranco Deidda, 44 anni, al volante del suo tir; nei riquadri Marco Giarrusso, 44 anni, della Fgs, e Andrea Manca, 53, della Manca Trasporti

#### Le preoccupazioni

Il suo datore di lavoro, Amedeo Usai, titolare di un'azienda che ha 15 dipendenti e 12 mezzi sempre in viaggio da e per la Penisola, conferma le difficoltà. «Partono solo le navi cargo e se prima facevamo venti viaggi alla settimana ora non andiamo oltre gli otto o nove - spiega -. Si vive alla giornata ma se continua così certe merci in Sardegna potrebbero iniziare a scarseggiare, anche fra i generi alimentari. Noi non ci tiriamo indietro ma gli ostacoli sono tanti e stiamo subendo gravi danni economici, ad esempio non viaggiamo più pieni al rientro perché ristoranti e mense aziendali sono chiuse. I nostri autisti hanno paura e sono preoccupati, sono riuscito a racimolare delle mascherine pagandole a caro prezzo ma prima o poi finiranno. I nostri ragazzi nonostante tutto vanno avanti ma non so davvero cosa succederà, questa situazione ci sta portando allo stremo, a una stanchezza fisica e mentale mai provata prima».

Massimo Ledda

RIPRODUZIONE RISERVATA



#### La Cna

### «Sono in trincea per aiutare noi»

○○○○

«Blocco dell'attività per le tipologie di trasporto sospese dai provvedimenti governativi; caos nei porti e difficoltà nel trovare aree di servizio aperte, spazi di sosta dove potersi rifocillare e poter espletare i propri bisogni fisiologici lungo strade e autostrade». Sono queste, come denuncia la Cna Fita della Sardegna, alcune delle maggiori criticità che devono affrontare i camionisti e le aziende del settore alle prese con l'emergenza Covid-19. «Vogliamo ringraziare l'autotrasporto merci, che pur in difficoltà continua ad offrire il servizio essenziale di approvvigionamento dei beni, siano essi primari come quelli della filiera agroalimentare, dei farmaci, dei rifornimenti ospedalieri», dice

Valentina Codonesu, responsabile Cna Fita, che poi aggiunge: «Registriamo attese interminabili nelle aziende committenti per carico e scarico delle merci, ma anche la necessità di maggiori garanzie e sicurezze contro il rischio di contagio, tra cui quelle riguardanti il reperimento di mascherine FFP2/3 - tuttora merce rara - come obbligatoriamente richiesto da alcuni depositi di smistamento delle merci».

Franco Pinna, presidente regionale e vicepresidente nazionale della Cna Fita, assicura: «Rappresentiamo uomini e donne coraggiosi, che rischiano in prima linea per garantire i servizi minimi e supportare i bisogni di aziende, famiglie e cittadini. Per questo è imprescindibile il senso di responsabilità e il rispetto delle norme di sicurezza da parte dell'intera filiera del trasporto e della logistica a tutela degli autisti. Ci impegneremo perché gli sforzi di questa categoria non vengano dimenticati dai Governi e dalle istituzioni nei futuri provvedimenti che dovranno sostenere la ripresa economica».

RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le aziende Manutenzione a ritmi ridotti e per scaricare servono 7 ore

«Così è faticosissimo e subiremo conseguenze economiche importanti». Per Marco Giarrusso, titolare della Fgs trasporti di Oristano, quella passata è stata forse la settimana più difficile da quando fa questo mestiere. «Sembra di essere in un film. Venerdì abbiamo fatto un trasporto di alimentari al deposito logistico dell'Md di Macomer: invece dell'ora canonica, per scaricare ce ne sono volute sette. E la 131, poi: un deserto, circolano solo i camion. Surreale».

I prossimi giorni però saranno persino più duri: la nuova stretta del Governo obbligherà infatti molti autotrasportatori non legati alla filiera alimentare a fermarsi. «Noi abbiamo un ramo per il trasporto di materiale nelle cementerie che adesso col blocco dei cantieri si fermerà. Resteranno solo i container che trasportano gli alimentari ma anche i supermercati stanno lavorando con personale ridotto per cui invece di fare due consegne al giorno ne faremo una. E saremo noi a pagarne i costi, tutti abbiamo finanziamenti aperti, con questa ulteriore stretta bisogna vedere se l'azienda riuscirà a sopravvivere. I nostri autisti sono tutti padri di famiglia, sono preoccupati ma con coraggio vanno avanti».

Anche fare la manutenzione dei mezzi sta però diventando problematico, come conferma Andrea Manca, titolare di una ditta oristane di autotrasporto che fa anche autospurgo: «Le officine hanno difficoltà a reperire i pezzi e hanno dovuto diminuire il personale, possono fare la metà del lavoro che facevano prima. L'altra sera ho avuto difficoltà a trovare l'olio per rabboccare i camion e stanno iniziando a scarseggiare anche le lampadine. E poi se si blocca un mezzo in strada chi ti soccorre? Dovreste vederle le strade in questi giorni, è uno scenario apocalittico, ci sono solo colleghi. E ti viene un malumore che non riesci a scrollarti di dosso». (m. le.)

RIPRODUZIONE RISERVATA